

guardava con occhi sbarrati, cominciai a parlare in elfico con Vairano. Dopo di che, terminata la telefonata, ripresi i suoi conteggi ICI... non oso immaginare cosa abbia raccontato una volta uscito dal Comune.

In un solo mese, nel gennaio dell'anno 2001, in occasione dell'uscita del primo film della trilogia di Jackson, in Italia sono state vendute 300.000 copie del libro *Il Signore degli Anelli*. Quando quello stesso anno venni intervistato dalla giornalista de «l'Unità» Natalia Aspesi sul perché avessi curato in quanto Società Tolkieniana Italiana la correttezza della traduzione dei dialoghi del primo dei tre film jacksoniani rispetto al libro italiano, lei ammise che aver demonizzato e deriso il *Signore degli Anelli* era stato un grave errore degli anni '70. Tre anni dopo, l'editore Bompiani diede alle stampe la nona edizione della versione del capolavoro tolkieniano, per altro magistralmente illustrata da Alan Lee, *conceptual designer* e scenografo per i tre film di Jackson, e che presenta una traduzione (quella iniziale di Vittoria Alliaia di Villafranca e Quirino Principe) riveduta e aggiornata in collaborazione con la Società Tolkieniana Italiana, che rispetta appieno i dettami del Professore di Oxford, e che non ha proprio nulla a che vedere con gli attuali ridicoli strafalcioni di Fatica o l'ascolto dei capricci della cultura *woke* e progressista.

Concludo questi episodi tolkieniani ricordando quanto Gianfranco sia stato un valido nocchiero, in cinquant'anni di burrascose battaglie e feroci attacchi al nostro piccolo ma robusto naviglio che, grazie a lui, nella sua stiva ancora mantiene viva e forte la fiamma di una cultura non conformista e sempre vitale.